

LAMEZIA enon solo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n.121 maggio 2025



Dialogo con Umberto Caruso



Ass. F. Mastroianni

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli" 7ª Edizione

Scadenza iscrizione: 31 luglio 2025



Premio Nazionale Letterario "Dario Galli", 4ª edizione 2022,
promosso da Grafiché Perri Editore di Lamezia Terme per ricordare un illustre poeta nicastrese,
Dario Galli che, nelle sue tante raccolte di liriche in italiano e in vernacolo,
ha rappresentato mirabilmente la vita, i luoghi e i personaggi della Nicastro del secondo dopoguerra.

La partecipazione al premio è GRATUITA

1) Il premio letterario è aperto a tutti, scrittori professionisti ed esordienti, ovunque residenti. **IL PRIMO PREMIO consisterà nella pubblicazione dell'opera vincente, che verrà poi distribuita in tutta Italia.**

2) Il premio riguarda **INEDITI** a tema libero, in lingua italiana o vernacolo, (per inediti si intende opere mai pubblicate sia in forma cartacea che digitale) :

–saggistica: (nessun ambito escluso)

–narrativa: opere inedite di narrativa (romanzo, raccolte di racconti, fiabe, memorialistica, libri per ragazzi)

–poesia: italiano

3) La selezione delle opere pervenute sarà sottoposta al vaglio di una giuria tecnica composta da 6 persone, i cui nomi saranno resi noti al momento della premiazione

Essa sceglierà i finalisti e decreterà il vincitore.

4) Modalità di partecipazione con invio solo elettronico:

Per partecipare i concorrenti dovranno inviare, a mezzo mail all'indirizzo **premiolariogalli@gmail.com** 2 copie dell'opera, una in formato word e l'altra in formato PDF, accompagnate da un breve curriculum con indirizzo e recapito telefonico.

Le opere si possono inviare a partire dall'**1 marzo 2025** ed entro e non oltre il **31 luglio 2025** (farà fede la data di ricezione della mail).

Il materiale inviato non verrà restituito. La partecipazione al concorso costituisce espressa autorizzazione all'uso dei dati anagrafici ai fini delle comunicazioni inerenti al premio stesso.

Alla ricezione del materiale sarà inviata conferma all'autore.

Riceveranno notifica soltanto i vincitori e gli autori segnalati dalla Giuria.

Il premio prevede tre fasi:

-il periodo che va dall'1 marzo 2025 al 31 luglio 2025 per la ricezione delle opere

-il periodo che va dall'1 agosto 2025 sino alla premiazione per il giudizio sulle opere da parte della giuria

-Nel mese di maggio 2025 verrà proclamato il vincitore, nel mese di giugno 2025 ci sarà la premiazione

5) La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento, senza alcuna condizione o riserva. La mancanza di una sola delle condizioni che regolano la validità dell'iscrizione determina l'automatica esclusione dal concorso.

6) Al vincitore verrà richiesta una firma di accettazione e, in osservanza di quanto sopra, la seguente dichiarazione:

-Il/La sottoscritto/a (le proprie generalità) dichiara di accettare integralmente il bando di concorso ed autorizza, ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016 General Data Protection Regulation – GDPR il trattamento dei propri dati personali connessi al Premio Letterario.

Dichiara inoltre, sotto la propria personale responsabilità, che l'opera presentata è originale e inedita, di sua esclusiva produzione, e che egli/ella garantisce che l'eventuale pubblicazione del testo non avverrà in violazione di diritti di terzi.

La partecipazione al concorso comporta automaticamente da parte dell'Autore la concessione alla graficheditore del diritto di riprodurre le immagini relative al concorso su cataloghi ed altre pubblicazioni che abbiano la finalità di propagandare la manifestazione senza fini di lucro.

- allegare un Documento di Identità in corso di validità.

LA MANCANZA DI UNO DEI REQUISITI RICHIESTI INVALIDERÀ LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO.

7) Premiazione

La cerimonia di premiazione avrà luogo entro il mese di giugno 2025.

Il vincitore dovrà ritirare personalmente il premio che consiste nella consegna di un certo numero di copie dell'opera vincente e presenziare alla cerimonia di premiazione, pena decadenza dal premio stesso. Non si accettano deleghe.

8) I nomi dei giurati, che giudicheranno gli elaborati, **senza conoscere il nome degli autori**, saranno resi noti la sera della premiazione.

La giuria esaminerà le opere pervenute e determinerà il vincitore. La giuria potrà inoltre assegnare menzioni d'onore ad altre opere ritenute particolarmente meritevoli.

I nomi dei finalisti verranno resi pubblici non meno di dieci giorni prima della cerimonia di premiazione.

L'esito del concorso sarà reso noto mediante un comunicato stampa e con mail personale a tutti i partecipanti.

9) L'editore Antonio Perri pubblicherà il manoscritto del vincitore e consegnerà attestati agli altri partecipanti presenti, gli assenti possono richiederlo e sarà inviato tramite mail

premiolariogalli@gmail.com

0968 21.844 - 333 5300414 - 392 7606656

Umberto Caruso alla guida dell'Associazione “Felice Mastroianni”: un piecevole dialogo con il presidente sul futuro dell'organizzazione

L'intervista con Umberto Caruso, attuale presidente dell'Associazione Culturale “Felice Mastroianni”, offre uno sguardo autentico e appassionato sulla storia, la missione e l'evoluzione di una realtà nata per custodire e valorizzare l'eredità di uno dei poeti più rappresentativi del territorio. Caruso ripercorre con lucidità le tappe fondamentali che hanno portato alla nascita dell'associazione, sottolineando come il vero impulso sia stato il lungo e meditato studio dell'opera di Felice Mastroianni, più che un semplice sentimento affettivo. Nel tempo, l'associazione ha saputo mantenere intatta la propria identità, arricchendosi grazie alla collaborazione di nuovi soci e amici che, con competenza e professionalità, contribuiscono a rendere sempre più vive le iniziative culturali. Al centro dell'impegno rimane la volontà di far conoscere e tramandare l'arte di Mastroianni, ma anche di spaziare verso nuovi ambiti, dalla valorizzazione del ruolo delle donne nell'arte alla promozione delle arti figurative e delle eccellenze regionali, grazie anche al contributo di figure di rilievo nel panorama culturale nazionale

Buongiorno Presidente Caruso, grazie per la sua disponibilità. Può raccontarci come e quando è nata l'Associazione Culturale “Felice Mastroianni”? Qual è stato l'impulso iniziale?

Buongiorno e grazie a lei per l'attenzione che ha voluto dedicare alla nostra Associazione.

Non sono un testimone diretto della sua genesi, ma rispondo con grande piacere soprattutto alla seconda parte della domanda per la quale ritengo opportuno produrre una piccola serie di date.

Nel 1983, un anno dopo la morte di Felice Mastroianni, un suo amico ed estimatore, Aldo Tomaini, fondò un

“Centro culturale del folklore e delle tradizioni popolari ‘Felice Mastroianni’”, che promosse un premio letterario internazionale tenutosi a Lamezia Terme. L'evento si distinse per la partecipazione di molti nomi illustri italiani e stranieri e richiamò l'attenzione di un folto pubblico, non solo lametino.

Il successo dell'evento convinse sia gli organizzatori che l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro a replicare l'iniziativa nel 1985. Si organizzò così la nuova edizione arricchita dal primo importante Convegno di Studi dedicato al poeta e intitolato “Felice Mastroianni Poeta Mediterraneo”.





Come si è evoluta l'associazione nel corso degli anni?

In questi anni non è cambiato molto nella struttura dell'Associazione se non un fisiologico avvicendamento nelle cariche principali.

Anche per quanto riguarda l'aspetto programmatico non ci sono state grandi variazioni.

Forse l'unica che posso evidenziare è una sempre crescente collaborazione da parte di amici che offrono la loro competenza e la loro professionalità garantendo un valore aggiunto alle nostre iniziative.

Qual è la mission principale dell'Associazione oggi?

Esattamente quella di ieri e di sempre: far crescere la conoscenza di quella che è stata ed è l'arte di Felice Mastroianni, figlio rappresentativo del nostro territorio.

A questo convegno, negli anni, seguirono altri incontri, studi, pubblicazioni, persino tesi di Laurea e, tra i principali promotori, troviamo il professor Benito Paola, nostro primo Presidente, il professore emerito dell'Università di Perugia Pasquale Tuscano, tuttora nostro Presidente Onorario, e Serenella Mastroianni, anima propulsiva dell'Associazione.

Fu solo il 22 dicembre 2010 che nacque l'Associazione culturale "Felice Mastroianni".

Tra i soci fondatori la maggioranza era platanese, molti erano parenti o amici del poeta, eppure le date che ho voluto ricordare appositamente non consentono di affermare che l'impulso iniziale fu un mero sentimento affettivo verso una persona cara che non c'era più. Viceversa, possiamo dire che un attento e ben meditato studio dell'opera e della lirica, durato circa trent'anni, ha convinto i soci fondatori che, consorzarsi nel nome del nostro poeta, era un atto dovuto alla Cultura, soprattutto del nostro territorio.

In che modo cercate di onorare o portare avanti la sua eredità?

L'eredità che abbiamo ricevuto è molto pesante e impegnativa e finora la nostra Associazione ha saputo esserne all'altezza mantenendo alto l'interesse sul poeta.

I Presidenti che mi hanno preceduto, il professor Benito Paola, la professoressa Serenella Mastroianni e il dottor Antonio Butera, sono riusciti a imprimere all'Associazione una forte personalità e un notevole prestigio.

Per quel che mi riguarda, ritengo di aver fatto almeno una scelta buona: quella di chiedere di essere affiancato dal precedente Direttivo in modo da garantire una continuità col passato, senza rinunciare a una prospettiva di crescita.

Credo di poter dire che l'Associazione abbia mantenuto anche in questi ultimi anni un profilo alto.

Nella pratica, anche se la poesia di Felice Mastroianni è al centro dei nostri interessi, sfruttando le opportunità che offre un'associazione culturale, spaziamo in vari ambiti: dal ruolo delle donne nell'arte, con la rassegna intitolata "Nel nome delle donne", alla scoperta dei tesori della nostra Regione, alle arti figurative, anche quelle meno esplorate, come per esempio le incisioni. A tal proposito, abbiamo organizzato mostre di elevato interesse grazie all'impegno del dottor Domenico Piraina, direttore di Palazzo Reale di Milano e del dipartimento della Cultura dello stesso Comune meneghino e grazie all'enorme generosità del nuovo socio onorario e amico



Arialdo Ceribelli, dell'omonima galleria bergamasca, che mette a disposizione gratuitamente le sue preziosissime collezioni.

Affiancare il nome di Felice Mastroianni al nome di Francisco Goya, di Albrecht Dürer e, come ci stiamo accingendo a fare, al nome di Édouard Manet, è già un bel modo per farlo conoscere anche fuori dai confini locali. Certamente, come ho già detto, dedichiamo la nostra attenzione specificatamente al nostro poeta, infatti il prossimo anno terminerò il mio mandato con un evento che spero di successo, non solo come numero di presenze e visibilità sui media, ma nei contenuti con l'esito di far conoscere e apprezzare Felice Mastroianni ad una platea sempre più vasta e variegata.

È in preparazione anche una iniziativa molto particolare. Abbiamo infatti scoperto e segnalato al Comune di Platania che, sull'isola di Creta, esiste il Comune di Platanias e quindi è nata la proposta, insieme alle altre associazioni platanesi, di un gemellaggio, già accolta con grande entusiasmo dai nostri nuovi amici greci.

Quali sono i valori fondamentali che guidano le vostre attività?

Il nostro leitmotiv principale è il nostro accrescimento culturale ossia una maggiore maturazione individuale, ma anche una maggiore coscienza collettiva sui nostri patrimoni culturali.

Nel nostro territorio hanno vissuto, oltre che Felice Mastroianni, Franco Costabile, Michele Pane, Vittorio Butera, Francesco Fiorentino, Pietro Ardito e tante altre personalità che si sono distinte in vari ambiti.

Troppo spesso e ingiustamente questi nomi vengono dimenticati o sono noti solo come intestazione di alcuni istituti scolastici, ma non tutti sono consapevoli della loro rilevanza spirituale, morale e culturale.

Quali sono state le iniziative di maggior successo o quelle che hanno avuto un riscontro particolarmente positivo nella comunità negli ultimi anni?

Le mostre delle incisioni di Goya e di Dürer, per l'eccezionalità delle opere esposte, sono state sicuramente degli eventi molto intensi che hanno lasciato il segno non solo a Platania, dove sono state allestite.

Lo scorso anno la mostra di Dürer è stata impreziosita dal laboratorio di incisioni condotto con grande entusiasmo e passione dal M° Maurizio Carnevale e da uno strepitoso concerto in piazza tenuto dall'associazione AULOS del M° Rosa D'Audino.

Un'altra iniziativa di cui sono molto soddisfatto è la rassegna "Nel nome delle donne".

In realtà è una iniziativa che ho ereditato dalla precedente Presidenza di Antonio Butera. Inizialmente erano





nostra Associazione, il Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia e soprattutto la Presidenza del Consiglio Comunale nella persona dell'avvocato Giancarlo Nicotera. A chiudere la rassegna è stato il convegno "Note al femminile" con la professoressa Maria Teresa Pizzulli, sempre al chiostro di San Domenico, seguita da un concerto nella omonima chiesa con il duo Maria Teresa e Carmela Pizzulli.

Credo che questi siano stati momenti interessanti per Lamezia, a giudicare anche dalla reazione del pubblico: gli studenti che, nonostante l'ora tarda, si sono intrattenuti con il relatore chiedendo anche di fare dei selfie, così come la grande affluenza di pubblico al concerto sono stati sicuramente degli indicatori significativi.

previsti due soli incontri: "Liriche al femminile", tenuto dal professor Francesco Polopoli e "Le donne nell'Arte", curato dalla giovanissima quanto promettente storica dell'Arte Carmen D'Antonino.

Gli eventi hanno avuto grandi apprezzamenti per cui si è deciso, raccogliendo anche alcuni suggerimenti, di aggiungere alla rassegna altri due incontri, tanto da realizzare un perfetto "poker di donne".

È stato organizzato un convegno su Artemisia Gentileschi, articolato in due edizioni nello stesso giorno: la mattina presso la Sala Consiliare Monsignor Renato Luisi davanti a circa 200 studenti delle scuole superiori di Lamezia, la sera al Chiostro di San Domenico, aperta a tutti.

In occasione di questo convegno c'è stata la prima e felicissima esperienza di collaborazione tra più enti: la

C'è un progetto a cui lei è particolarmente legato?

Tra le cose fatte sono molto legato al mio primo allestimento della mostra su Goya.

Pur essendo un appassionato di arte, mai avrei immaginato di dover spaccettare, pulire attentamente e maneggiare con estrema cura opere mitiche come "il sonno della ragione genera mostri" di Francisco Goya: è stata un'emozione difficilmente descrivibile.

Comunque il progetto a cui sono più legato è quello che mi sta impegnando ora. Credo che questo darà un senso autentico al mio mandato di Presidente dell'Associazione "Felice Mastroianni" perché strettamente legato alla nostra mission di cui parlavamo precedentemente.

In che modo contribuisce alla crescita della comunità?





Noi offriamo spunti per esplorare quanto reputiamo utile nell'approfondimento della conoscenza soprattutto del nostro territorio e della nostra cultura. Le nostre proposte hanno spaziato in tutte le direzioni e generalmente ci siamo rivolti a oratori di alto livello.

Giuseppe Giglio, Domenico Piraina, Francesco Polopoli, monsignor Romano Penna - biblista di fama internazionale apprezzato pure in ambienti ebraici e islami-

ci purtroppo deceduto qualche mese fa - Maria Teresa Pizzulli, Carmen D'Antonino che ho già citata e l'associazione Me.Mo Cantieri Culturali sono soltanto alcuni nomi dei protagonisti dei nostri convegni. A questi voglio anche affiancare il nostro caro ex presidente Antonio Butera che ci ha parlato con grande passione dei suoi viaggi e, di riflesso, della Palestina e della Terra Santa.

Ancora, in che modo l'associazione promuove la cultura letteraria tra i giovani e gli studenti?

Purtroppo questo è un aspetto di cui non sono molto soddisfatto. Avrei voluto fare molto di più, soprattutto qualcosa di più organico, ma ciò non significa che siamo stati assenti, tutt'altro.

A parte il convegno su Artemisia Gentileschi di cui ho già parlato, da tre anni collaboriamo con il Comune di Platania per il progetto PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento ex alternanza scuola lavoro) e programiamo dei percorsi ambientali e culturali per giovani studenti delle scuole lametina. Ovviamente, noi presentiamo ai giovani la figura di Felice Mastroianni, ma illustriamo anche il Museo del Medico Condotta, sezione del Museo delle





Scienze Naturali di Platania, ideato e allestito dai due amici inseparabili, membri importanti della nostra Associazione, Antonio Butera e Lello Perri.

Abbiamo anche realizzato un laboratorio di acquarelli rivolto ai bambini dai 4 anni in su con tema una filastrocca “Volo di Libertà” di Graziella Mastroianni, figlia del Poeta.

Inoltre, c'è una proposta per una borsa di studio per le scuole superiori, ma ormai di questo si occuperà il mio successore dal momento che nella prossima primavera si rinnoveranno le cariche sociali.

L'associazione utilizza le tecnologie digitali proprio per raggiungere un pubblico più ampio e giovane?

Purtroppo è un aspetto che abbiamo un po' trascurato, ma stiamo cercando di recuperare con l'aiuto anche di amici esterni all'Associazione.

Comunque in più occasioni abbiamo fatto ricorso a queste tecnologie che, tra l'altro, ci hanno consentito dei convegni il cui relatore parlava da remoto.

Questo mi offre l'opportunità di ricordare un bellissimo evento: “I toponimi dell'Istmo di Calabria”, tenuto nel triste periodo della pandemia da Franco Notaris che ha relazionato dalla propria abitazione così come, dal suo studio, il nostro presidente Antonio Butera ha presentato il convegno.

Collabora con altre associazioni, enti locali, scuole o istituzioni? Se sì, può farci qualche esempio di queste sinergie?

Personalmente ritengo fondamentale la collaborazione tra associazioni là dove c'è coincidenza di intenti. Sono tante le associazioni con le quali abbiamo collaborato talvolta in maniera occasionale altre volte in modo più sistematico. Ho già citato l'associazione che fa riferimento alla Beata Maria Cristina di Savoia, l'Associazione Fotografica “Sezione Aurea” e l'Associazione ANDE di Cosenza, la cui abilissima Presidente è l'amica Giovanna Bergantin.

Con queste associazioni abbiamo avuto e continuiamo ad avere un ottimo rapporto e spero in altre collaborazioni.





Può parlarci del “Parco culturale letterario Felice Mastroianni” e delle sue attività?

È un complesso polivalente che occupa una delle più belle strutture di Platania: l'edificio “Maggiore Raffaele Perri”. Il Comune ne affidò la gestione alla Pro Loco platanese e nel Febbraio del 2016 fu firmato un protocollo d'intesa tra il presidente della stessa Pro Loco, l'architetto Paolo Nicolazzo e la presidente della nostra Associazione, la professoressa Serenella Mastroianni. Da allora noi siamo i principali partner del Parco. Esso comprende una biblioteca molto nutrita e informatizzata, un museo dedicato al poeta, delle sale per la realtà virtuale, una sala convegni ed altro ancora. È quindi un grande spazio in cui tutto parla di Felice Mastroianni.

Per necessità logistiche in questi ultimi anni abbiamo dovuto cedere i nostri spazi alle scuole di Platania per consentire necessarie ristrutturazioni edilizie dei plessi scolastici.

Da quest'anno il parco sarà riattivato, speriamo con dei miglioramenti e aggiornamenti.

Nel 2021 l'associazione ha curato la pubblicazione di inediti del poeta. Come è stato il processo di scoperta e pubblicazione di questi lavori?

È stato un processo molto lungo che è durato diversi anni. È stato un lavoro corale di più persone qualificate a cui io non ho preso parte se non alla fine e in misura irrilevante. Tra i principali artefici di questo lavoro ricordo i tre presidenti che mi hanno preceduto, ma anche l'avvocato Lello Perri ed il professore Daniele Macris - altro grande amico dell'Associazione - e soprattutto

l'avvocato Ferdinando Butera che, pur vivendo da tantissimi anni in Australia, ha sempre il cuore rivolto alla sua Platania e alla nostra Associazione e non manca mai di aiutarci con brillanti idee e con ogni forma di aiuti a sostegno dei nostri progetti più ambiziosi e tra questi proprio la pubblicazione dell'opera omnia di Felice Mastroianni.

Certamente l'impegno di Serenella e quello del professor Benito Paola sono stati i più proficui sia per la loro particolare conoscenza del poeta, sia perché Serenella disponeva di un archivio non indifferente che, dopo la sua morte prematura, è stato donato alla biblioteca comunale di Lamezia Terme. Personalmente posso invece testimoniare la passione e la determinazione con cui Antonio Butera ha portato a termine l'impresa.

Nel 2023 L'associazione ha partecipato a eventi culturali fuori dalla Calabria, come la visita in Molise. Come queste esperienze arricchiscono la missione dell'associazione?

In realtà non è stata l'unica visita fuori regione.

Nel 2018 se ne organizzò una a Napoli e Pompei e nel 2019 a Palermo e Monreale,

La gita in Molise è stata organizzata su invito dell'amica Carmen D'Antonino, storica dell'Arte che ho già citata come una delle principali protagoniste della rassegna “Nel nome delle Donne” e con la quale è rimasto un ottimo rapporto. Abbiamo molto apprezzato tutti i luoghi visitati tra cui Isernia, Termoli, l'abbazia di S. Vincenzo al Volturno con i ruderi dell'abbazia più antica e la Cripta di Epifanio, le cascate del Volturno e la suggestiva area archeologica di Saepinum (Altilia Sepino).

Queste gite hanno sempre una triplice funzione: svago, arricchimento culturale ma soprattutto occasione di consolidamento dei rapporti di amicizia.



Credo che in qualche modo il mio destino di Presidente dell'Associazione abbia trovato origine proprio nella mia partecipazione alla gita palermitana dove ho avuto modo di conoscere e di farmi conoscere.

Presidente, cosa l'ha spinto personalmente ad impegnarsi nell'associazione e, in particolare, ad assumerne la presidenza?

Io ho vissuto a Roma per tantissimi anni e lì mantengo ancora la mia residenza, quindi, soprattutto prima del 2015, ero completamente estraneo alla vita sociale di Lamezia Terme.

Fu un'intervista per una televisione privata locale rilasciata da Serenella Mastroianni che folgorò sia me che mia sorella.

Non solo venimmo a conoscenza dell'esistenza dell'associazione "Felice Mastroianni", ma contattammo anche Serenella, la quale fu così convincente e coinvolgente che già il giorno dopo eravamo iscritti all'Associazione. Sono convinto che la personalità, i sentimenti, la fede espressi nella poesia di Felice Mastroianni meritano il nostro impegno.

Per la mia nomina a Presidente la "colpa" invece fu



tutta di Antonio Butera e di Lello Perri rispettivamente presidente e vicepresidente fino al 2022. Antonio non solo propose me, ma ebbe da impegnarsi non poco per convincermi ad accettare l'incarico.

La mia non era una volontà di disimpegno, ma la consapevolezza di avere avuto come predecessori dei nomi impegnativi. Li ripeto: il professor Benito Paola, Serenella Mastroianni, lo stesso Antonio Butera.

La mia elezione a Presidente è stata un azzardo, se non altro per la mia inesperienza.

In questi anni sicuramente ho fatto tanto ma, come ho già avuto modo di dire, il mio più grande merito è stato quello di aver posto come condizione alla mia elezione il mantenimento del Direttivo già esistente. Possiamo ben dire che questa non è stata una Presidenza individuale, ma collettiva, la Presidenza di un gruppo bene affiatato e motivato.

Qual è il suo legame personale con la figura di Felice Mastroianni o con la mission culturale dell'associazione?

Sono due legami distinti e distanti perché non sono connessi tra loro. Questo mi preme sottolinearlo.

Serafina Stranges, madre del poeta, era sorella di Elvira Stranges, mia nonna paterna. Il mio ricordo di Felice Mastroianni è molto vago, ma mia madre raccontava che era spesso a casa di mia nonna, animato da tanto affetto. Probabilmente egli vedeva in lei quella figura materna che gli era venuta a mancare troppo presto. Anche mia nonna nutriva per lui lo stesso affetto. Questo legame ci è stato trasmesso a tutti in famiglia ed a me in particolare, soprattutto con





zia Antonietta, la moglie del poeta, donna formidabile scomparsa lo scorso anno, ma anche con i figli Cesare e Silvia e con le nipoti.

Ma questo è solo un fatto privato che non riguarda il mio impegno.

Per l'aspetto associativo, ho sempre avuto grande interesse per i temi trattati.

Per tutti tranne che per la poesia!

L'ho anche detto pubblicamente, io ho sempre amato ogni forma d'arte, l'architettura, la scultura, la pittura e soprattutto la fotografia: sono anche socio dell'Associazione Fotografica "Sezione Aurea".

L'unica forma di arte che ho sempre detestato è proprio la Poesia.

Non so perché, potrei azzardare che effettivamente da piccolo ero insofferente verso l'obbligo di imparare a memoria, certo è che non l'ho mai amata.

Ciononostante la figura di Felice Mastroianni ha catalizzato la mia attenzione e grazie a questo sto conoscendo e amando la poesia tanto quanto la fotografia che, può sembrare strano, sono strettamente connesse.

Mi ha molto colpito una frase della fotografa Letizia Battaglia il cui senso grosso modo era questo: a chi mi chiede che macchina fotografica uso, che obiettivi, tempi... Io dico che non capisco molto di tecnica, quello che suggerisco è leggete tante poesie. Leggete Pasolini, leggete Neruda... leggete poesie! Ho commentato questa frase con il professor Benito Paola e lui mi ha fatto notare che, come la fotografia, anche la poesia è fatta di immagini, di attimi congelati per destare

i nostri sentimenti.

Già solo per questo mio nuovo interesse e apprezzamento per la poesia, sono veramente contento di appartenere a questa Associazione e addirittura di esserne Presidente.

Come descriverebbe il suo ruolo di presidente? Quali sono le sue principali responsabilità nel quotidiano e nella visione strategica dell'associazione?

Io sono esecutore materiale, ma anche responsabile delle scelte finora fatte.

Per tutte le iniziative svolte, la procedura è la stessa: qualcuno propone un progetto, insieme lo si valuta nel Direttivo e io ne coordino la realizzazione.

Poi ho dei consiglieri specifici. Per la maggior parte dei casi mi avvalgo del prezioso aiuto dell'avvocato Lello Perri, ma ho anche la fortuna di avere collaboratori esperti in contabilità o in informatica ma come dicevo è tutto il Direttivo che mi sostiene e consiglia.

C'è un aspetto del suo ruolo che trova particolarmente gratificante e uno particolarmente sfidante?

Mettersi al servizio di un'associazione così prestigiosa, ricca di valori anche nelle sue proposte è già di per sé un'esperienza molto gratificante.

Gli argomenti trattati nel corso dei nostri eventi sono quelli che maggiormente solleticano la mia curiosità, quindi la sola partecipazione, avere l'opportunità di proporli e organizzarli, avere l'opportunità di scegliere relatori di qualità, tutto questo per me è molto gratificante. Gratificante è anche rispondere alle vostre domande perché conferma che riusciamo a renderci in qualche misura "interessanti".

Cosa c'è di particolarmente sfidante? Ogni cosa che facciamo è una sfida perché cerchiamo sempre di rendere il meglio di noi.



Quali sono, secondo lei, le sfide più importanti che l'associazione deve affrontare oggi (es. reperimento fondi, coinvolgimento dei giovani, ricambio generazionale, adattamento al digitale...)?

Lei ha elencato una serie di sfide tutte concrete e degne della massima attenzione, ma le più pressanti reputo siano il coinvolgimento dei giovani e il ricambio generazionale. Il fatto che siano state concepite nel secolo scorso, non vuol dire che le poesie di Felice Mastroianni siano desuete: al centro delle sue liriche ci sono sentimenti ed emozioni che accompagnano l'uomo da sempre. L'arte non ha età e farla scoprire ai giovani è opportuno e conveniente per tutti.

E quali le maggiori opportunità da cogliere?

In questi ultimi anni a Lamezia si sono sviluppate tante associazioni e iniziative culturali in buona parte di altissimo livello.

Spesso ci intralciamo tra di noi, perché è inevitabile che molte iniziative si accavallino.

Riuscire a fare rete non solo fra le associazioni, ma coinvolgendo anche enti e istituzioni, in particolare scolastiche, e programmare insieme eventi di interesse



comune sarebbe una grande conquista per il nostro territorio.

Pensando alla nostra Associazione, abbiamo la fortuna di essere circondati da ottimi amici disponibili a collaborare con noi.

Già abbiamo organizzato, grazie al professore Giuseppe Giglio, delle gite alla scoperta dei tantissimi tesori nascosti, spesso ignorati e disseminati nella nostra regione. Ormai sono diventate realtà anche le mostre di grandi autori internazionali grazie al dottor Domenico Piraina e grazie anche al gallerista Arialdo Ceribelli.





La collaborazione con questi ed altri amici offre veramente tante opportunità.

Quali sono i prossimi progetti o le prossime iniziative in cantiere che può anticiparci?

Sicuramente la mostra di Edouard Manet il prossimo agosto a Platania e il gemellaggio tra Platania e Platanias sull'isola di Creta. Per ora mi fermo qui, ma c'è un altro grosso progetto su cui sto lavorando e le cui premesse sono state molto incoraggianti. Ci sono dei nodi da sciogliere per i quali ritengo opportuno non dire altro. Ovviamente sarete informati, spero al più presto.

C'è un messaggio particolare che vorrebbe lanciare alla comunità, ai soci, o a potenziali nuovi volontari o sostenitori dell'associazione?

Certamente! È un augurio ma lo dirò a fine intervista.

C'è qualcosa che non le ho chiesto e che ritiene importante sottolineare riguardo all'Associazione Culturale "Felice Mastroianni" o al suo impegno?

Approfitto di questa "finestra" che mi concedete per ringraziare tutti quelli che hanno collaborato con me, e continueranno a farlo, per il successo delle nostre attività: il Direttivo, i soci e gli amici dell'Associazione. Un pensiero particolare a chi continua ad essere un pilastro pur non essendoci più: Serenella Mastroianni che mi ha accolto nell'Associazione e Antonio Butera che ha creduto in me più di quanto non ci credessi io stesso. Un ringraziamento e un affettuoso saluto al professore

emerito dell'Università di Perugia Pasquale Tusciano, nostro Presidente Onorario.

Un sentito ringraziamento all'avvocato Ferdinando Butera che è una risorsa molto preziosa perché è granitico il suo attaccamento a Platania e a Felice Mastroianni. Ancora grazie a voi per questa bella chiacchierata e grazie a chi ha avuto la pazienza di leggere questa intervista. A tutti regalo una Poesia di Felice Mastroianni tratta dalla "Trilogia Neoellenica". È la stessa che troverete a Platania sulla targa, commissionata dall'avvocato Ferdinando Butera al M° Maurizio Carnevale, che abbiamo apposto sulla casa natale del poeta:

AUGURIO

*Spacciamo
la mandorla della vita
per sentire ancora
il profumo
della sua anima pura.*

A Umberto Caruso, per la dedizione, la visione e la capacità di guidare l'associazione con passione e continuità, mantenendo vivo il valore della cultura e l'eredità di Felice Mastroianni, esempio di come l'amore per il territorio possa diventare forza generatrice di bellezza e memoria, voglio dedicare questa frase di Natalie Goldberg:

"Credi in quel che ami, continua a farlo, e ti porterà dove hai bisogno di andare".

AMARCORD/A distanza di ben 36 anni incontriamo
uno dei più grandi mancini biancoverdi



di Rinaldo Critelli

ANDREA CIARAMELLA: LA VIGOR LAMEZIA NEL MIO CUORE. E CHE PRESIDENTE VENTURA, ECCELLENTE IN TUTTO!

E' sempre un piacere rispolverare una frase che ci ripeteva il compianto Antonello Coclite: 'i mancini in campo puoi metterli ovunque'. Condividiamo: c'era Boccolini che riservava sempre la fascia sinistra al bravissimo Pippa. C'era Riccobono che amava partire da destra per convergere al centro e tirare; c'era Mangiapane tirava dalla distanza e beffava sovente il portiere di turno; c'era Lio che soleva fare le piroette col suo mancino di qualità; c'era l'argentino Nigro inarrestabile palla al suo sinistro in progressione; c'era Delgado, mancino sopraffino; c'era Scuteri, terzino difensivo che copriva le spalle dieci metri più dietro proprio a Pippa. E c'era Andrea Ciaramella, il 'nostro' mancino prescelto per questo mese di Maggio 2025. Tre stagioni biancoverdi per lui nativo di Durazzano in provincia di Benevento. Andrea compirà 60 anni tondi il 6 dicembre prossimo. A Lamezia giocò, sulla carta, tre stagioni (allora 21enne) ma in realtà furono due poiché un infortunio lo fermò nella seconda parte del primo anno, ed all'inizio del secondo. Ciaramella la palla la metteva davvero dove voleva: sembrava telecomandata, con quel suo sinistro non solo educato, ma potente e preciso. Erano i nostri primi anni di Vigor, al seguito del fratellone più grande Saverio: lui nella tribunetta stampa simile ad una palafitta ed io col gemello in Gradinata Est ad urlare e cantare "Noi vogliamo questa vittoria"! Il gancio, come per Enrico Russo, ovviamente è sempre Saverio che tre stagioni orsono incontrò Ciaramella a Portici. Del buon Andrea nei nostri ricordi abbiamo davanti quella capacità tecnica col suo sinistro davvero impressionante, raramente perdeva palla ed era sempre lucido nel giocare la sfera, spesso imbeccando i compagni, ma altrettanto sovente prendendosi la responsabilità della conclusione a rete, centrando puntualmente la porta. Dopo il Portici l'anno scorso, Andrea ha stravinto l'Eccellenza campana con l'Afragolese con ben 82 punti, 24 vittorie e 10 pareggi, quindi imbattuto, da guinness! Chapeau!

Partiamo, con emozioni, ricordi ed aneddoti di quelle tre stagioni...



Allora Andrea, iniziamo dall'annata 1986-87: perché arrivi a Lamezia?

“Ero a Trapani in C, ed a Lamezia c'era bisogno di un mancino, ebbene Carmine Tascone era amico del Presidente Ventura diciamo che gli fece da consulente di mercato e portò tanti giocatori tra cui Amato, Iannucci, Andrea Gatto, Di Spirito, Di Corato, tutti con un passato importante. E quindi chiamarono anche me per venire a Lamezia. Inizialmente non ero molto convinto soprattutto per la categoria, certo sapevo che c'era un progetto importante ma io stavo in C, ero giovane avevo vent'anni e avrei voluto proseguire in C. Però poi dalla Vigor insistettero per conoscere quanto-



meno il Presidente e fui colpito positivamente dal Presidente Ventura che, detto per inciso, ancora oggi ci sentiamo. Una persona, il Presidente, che mi ha dato tanto a livello calcistico ma soprattutto umano. Ebbene quando scesi facemmo un'amichevole e rimasi proprio colpito favorevolmente perché c'erano oltre tremila spettatori e quindi accettai subito la proposta e venni a Lamezia”.

Purtroppo dopo un ottimo inizio accade l'imprevedibile...

“Sì, infatti dopo aver giocato la prima parte del campionato ed anche bene, visto che feci 16 presenze e 5 gol, mi faccio male alla prima di ritorno contro l'Acerana, mi ruppi il crociato. A quel tempo c'era già stato il cambio con Ranieri che lasciò la squadra prima in classifica, e questa notizia fece scalpore a livello nazionale e venne Tascone con cui comunque vincemmo il campionato, eravamo una squadra molto forte”.

Come ti facesti male?

“In allenamento il venerdì, due giorni prima della partita, però insistettero a farmi giocare: io chiaramente ero giovane, incosciente, voglioso di andare in campo, ma non avevo una buona stabilità al ginocchio. E purtroppo proprio lì presi una botta forte, dove avevo avuto una distorsione. Pensa che tra l'altro avevo fatto pure un gol – il secondo – strepitoso, con un tiro al volo da trenta metri sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Con quell'infortunio la stagione per me finì lì, anche perché mi dovetti operare. Per me quello era un anno importante, ero un predestinato perché stavo

facendo benissimo ed avevo contatti anche con squadre di serie A. C'era Sogliano del Parma che mi stava seguendo, c'era il Catanzaro, il Cosenza. Insomma si parlava di fondati interessi da serie A e B, ma poi questo infortunio mi bloccò la carriera. Ciò nonostante il presidente Ventura mi fece un contratto triennale”.

Passiamo alla tua seconda stagione, quella del terzo posto. Cosa ti è rimasto impresso?

“Ricordo che sfiorammo subito la C1, arrivammo terzi infatti dietro Palermo e Giarre e fummo l'unica squadra che riuscì a battere il blasonato Palermo, facendo gol dopo 40 secondi con Enrico Russo. Il D'Ippolito era stracolmo ed anche al ritorno facemmo bene bloccan-

doli sull'1-1. Io quell'anno mi ripresi dall'infortunio e feci la seconda parte del campionato. Fu un'annata molto bella, purtroppo all'epoca non c'erano i play off però eravamo una squadra davvero forte. Purtroppo perdemmo la partita decisiva a Giarre in modo assurdo, con un'autorete di Rasi. Però giocavamo veramente bene, avevamo un allenatore molto severo ma con le idee chiare, Ardemagni che poi è stato anche il vice di Hodgson all'Inter (qui in foto Ardemagni con Hodgson – ndr) . Quell'anno fu davvero molto bello, con una buona base dell'anno prima perché rimasero un bel po' di giocatori costruimmo questa grande stagione”.



Ed eccoci alla tua terza stagione, 1988-89. Raccontaci un po'...

“Io avevo ancora contratto, venne Mario Facco allenatore e poi subentrò Ballarò. Purtroppo in quella stagione mi feci nuovamente male al ginocchio operato: ahimè il menisco me l’avevano soltanto suturato invece di togliermelo, così si ruppe proprio il menisco nella gara col Latina. Sinceramente dopo quell’ennesimo infortunio un po’ di perplessità mi vennero: soprattutto perché all’epoca queste problematiche al ginocchio erano sempre molto delicate e certo non c’erano le tecniche chirurgiche che ci sono oggi e che si sono evolute nel tempo. In quel secondo anno di C facemmo un discreto campionato, arrivammo a metà classifica. Diciamo che in quella stagione ci fu un po’ di ridimensionamento: ricordo che il Presidente Ventura iniziava già a non avere più la carica emotiva e la stessa voglia di fare una stagione importante. Si smantellò un po’ la squadra, e come dicevo gravitavamo a metà classifica, facendo un campionato con molti giovani. Arrivò Croce dalla Paolana, Fabietti dall’Ostia Mare, rimasero tra gli altri Russo, Chiricallo, Conte. C’erano anche un giovanissimo Matrecano, oltre a Iannella, De Luca, e con Mimmo Perri e Torre in porta, poi Gigino Fiore con cui ancora oggi sono in contatto. Nel complesso facemmo un discreto campionato”.

Tra l’altro in questa stagione fosti tra i più presenti, 32 presenze, con Conte e Gigliotti...

“Sì, quell’anno mi permise di avere di nuovo una certa continuità in campo, superando i problemi al ginocchio, ed infatti dopo quell’anno andai in C1 a Monopoli con mister Papadopulo. Vennero con me pure Russo e Chiricallo, e trovammo lì Di Spirito. Tra l’altro il ds di quel Monopoli era Chiricallo padre, e guarda caso oggi il ds dei pugliesi è proprio Marcello Chiricallo”.

A proposito di Chiricallo proprio poco tempo fa ho ricevuto una foto (che vedete in questa pagina) proprio di Marcello con Antonio Gatto, anche lui in quella Vigor. Lo scatto è proprio di questa stagione in occasione di quando Gatto, vice del Messina, giocò a Monopoli qualche mese fa...

“A proposito di Antonio Gatto – ricorda Ciaramella - l’ho seguito da gennaio al Messina, diventando poi allenatore in prima. Ti racconto un episodio: sovente la scorsa stagione allenando il Portici, spesso ci fermavamo a pranzare proprio a Lamezia, ed ebbi modo di salutare il grande Franco Gigliotti. Gatto invece in quel periodo allenava la Primavera del Cosenza per cui ci siamo sentiti solo per telefono. Sono contento per Antonio, anche se purtroppo è andata male a Messina nei play out, ma per lui è stata una grande opportunità

di lavoro. Gatto allora un ragazzino, già a quei tempi della Vigor era molto serio, ma si vedeva che era un giocatore forte, con personalità, grande visione di gioco, testa alta e tutti ricci, mentre l’ho visto in un’intervista – sorride – ed i ricci li ha persi tutti o quasi. Sono davvero contento per l’opportunità che ha avuto”.



Cosa ricordi della piazza di Lamezia e dei suoi tifosi?

“E’ stata una delle piazze che mi è rimasta più nel cuore, poi quando si vince si ha un ricordo indelebile che non cancelli mai. Diciamo che è stato a Lamezia il mio vero calcio che ho fatto da professionista: una piazza molto calda, ogni partita c’erano sempre 3-4mila spettatori. Veramente a Lamezia ho vissuto anni molto belli, una piazza importante e sono contentissimo che quest’anno è ritornata in serie D. Spero di incontrarla da avversario la prossima stagione, avendo conquistato la serie D con l’Afragolese, anche se non ancora se resterò”.

Quindi la Vigor l’hai seguita negli anni?

“Sempre, per me la Vigor è sempre una squadra che seguo con affetto: ho visto le vicissitudini sia positive che negative come purtroppo capita in ogni piazza che ci siano alti e bassi, però i colori biancoverdi ce li ho sempre nel mio cuore. Ho ancora conservata la maglia con cui giocavo. Ti avrei voluto mandare alcune foto di quelle Vigor, ma sono stato un periodo in America a giocare e mi portai un po’ tutto dall’Italia. Poi dovetti ritornare in fretta in Italia e lasciai tutto lì, non riuscendo più a recuperarle”.

Dopo le annate a Lamezia era finito un ciclo?

“Sì, intanto perché ci fu la fusione tra Vigor e Adelaide. E poi ricordo che all’epoca si compravano le cosiddette liste di trasferimento, per cui il presidente del Monopoli fece un investimento importante su di me e Russo. Ci fu dunque questa opportunità di fare il salto in C1, in una piazza comunque come Monopoli che aveva fatto sempre campionati di livello. Tra l’altro il nostro esordio lì fu molto buono con un ottimo torneo, contro piazze importanti quali Perugia, Sambenedettese, Ternana”

.Oltre Lamezia hai vinto altri tornei?



“Sì, a Trapani e Vasto. In particolare in Sicilia in C1, calcisticamente fu per me il campionato più bello perché mister Arcoleo mi cambiò un po’ la mentalità e la visione del calcio. Lui era un luminaire: un allenatore avanti nelle idee, giocavamo un calcio spettacolare. Già in quegli anni facevamo la costruzione dal basso, non buttavamo mai via la palla, vincendo il torneo in modo davvero strepitoso e giocando un calcio spettacolare. Infatti lui poi andò subito in B a Palermo, si parlava anche di Serie A ma poi un po’ si è perso. Era comunque un allenatore preparato ed è stato lui ad avermi ispirato a fare questo lavoro, ho avuto la sua influenza positiva. Per me è stato, almeno a

livello tattico, l’allenatore più bravo che ho avuto”.

Era un Trapani grandi firme: Tedesco, capitano Baracco, Vasari velocissimo su quella fascia destra, Giacomarro e poi – l’anno dopo - anche un certo Marco Materazzi. Ricordo quel Vigor Lamezia-Trapani 3-3 al D’Ippolito davvero spettacolare, sembrava ci fosse Zeman in panchina...

“Infatti, era il ’92 e la prima partita in C2 la giocammo proprio contro il Lamezia in casa: vincemmo 3-0 in casa ed io feci il primo gol del campionato, tra l’altro su punizione. Al ritorno ricordo bene quel 3-3 spettacolare a Lamezia, facemmo una bellissima partita. Ed alla fine coronammo quel torneo vincendolo con grande merito”.

Ci dai un ricordo di Marco Materazzi, anche se i comportamenti in campo non si ricordano certo per correttezza, ma si intravedeva che avrebbe poi fatto quella carriera di altissimo livello?

“Lui venne l’anno dopo in C1. Credimi, io che ci ho giocato due anni era ed è un ragazzo di una sensibilità ed umanità im-

pressionati. L’uomo che si vede a livello mediatico, in campo e fuori, è la brutta copia di un ragazzo veramente straordinario. Poi che potesse arrivare a quei livelli non lo credevo sinceramente, ma che avesse doti incredibili a livello fisico imponenti ed un piede il sinistro importante, si vedevano già allora. Anche perché la storia di Materazzi è incredibile: lui arrivava dal Marsala ed





con i campani che erano terzi. In poche parole Marco fece un finale di campionato importante tanto che l'anno dopo lo comprò il Perugia. In particolare facemmo gli spareggi play off contro il Gualdo di Novellino, l'ex milanista lo vide giocare e se lo portò l'anno dopo proprio al Perugia. Insomma da lì Materazzi ebbe una tale evoluzione scalando le categorie ed arrivando a diventare campione del mondo".

Ricordo la storia del lutto familiare, evidentemente avrà influito sul suo carattere...

"Sì, ma era un ragazzo d'oro coi compagni e con gli amici, dava l'anima. In mezzo al campo invece, quando anche facevamo le partitelle e lui giocava con le riserve, il mi-

ster più di una volta doveva mandarlo a fare la doccia anticipata perché entrava in modo netto (il nostro buon Andrea dice testuale: 'faceva entrate da assassino' - ndr), per farti capire il suo temperamento, è stato sempre così".

a un certo punto della stagione se ne andò perché non giocava. Il papà, l'allenatore Beppe Materazzi (poi alla Lazio - ndr) che io conoscevo bene perché allenava la Casertana, mi chiese di dargli una mano avendo perso la mamma da poco, e quindi Marco aveva risentito per questa grave scomparsa. Per cui quell'anno me lo misi proprio sotto la mia tutela e lo aiutai tantissimo: tanto che quando, come dicevo, andò via cercai di dirgli di non fare sciocchezze, ribadendogli che aveva qualità importanti. Esortandolo ad insistere perché sarebbe arrivato anche il suo momento, anche se in quel periodo non stava giocando anche perché era davvero giovanissimo. Tra l'altro quel Trapani, sull'ossatura dell'anno prima, eravamo una macchina perfetta".

Ci dici qualcosa del tuo ruolo: su quella fascia sinistra nella Vigor ti ricordiamo sovente col numero dieci, dalla cintola in su?

"Io nasco ala, alla Vigor facevo la mezzala sinistra: inizialmente sì giocavo come ricordi bene tu. Dopo l'infortunio però iniziai ad abbassarmi un po' come raggio di azione e giocai più terzino, ruolo in cui ho fatto l'ultima parte della mia carriera".

Un aneddoto di Materazzi?

"Quella stagione ci facemmo male contemporaneamente entrambi i terzini della squadra. Per cui gioca la prima partita Marco contro l'Empoli di mister D'Arrigo con i vari Montella, Birindelli in squadra. Eravamo in corsa per fare i play off. Insomma Materazzi giocò e fece un gran gol su punizione. La domenica successiva giocammo contro la Juve Stabia, era la prima partita che proponeva Tele+, e vinchemmo 1-0 sul loro campo



Tornando un attimo al tuo infortunio e ricordando le richieste del Parma, possiamo dire che quello stop frenò la tua carriera?

“Assolutamente sì: quel primo anno stavo facendo benissimo a Lamezia, eravamo primi, ero un ventenne promettente, avevo fatto già 5 gol da mediano. Insomma era un’annata che mi riusciva tutto, avevo un sinistro importantissimo. Ricordo che segnai un gol incredibile a Battipaglia, loro primi e noi secondi, vinchemmo 2-0, segnò pure il compianto Elio Grassi. E da lì poi ci fu la svolta, ci mettemmo primi e ci restammo fino alla fine. Sicuramente quello sarebbe stato per me l’anno del grande salto nel calcio che conta”.

Ma una nostra fonte ci ha riferito che per la tua recente promozione in D con l’Afragolese ti sono arrivati pure le congratulazioni, immagino gradite, del Presidente Ventura?

“Assolutamente sì. Anche Gianluca Di Marzio col suo sito in quei giorni ha evidenziato il nostro grande risultato, essendo stati l’unica squadra imbattuta in tutta Italia. E comunque col presidente Ventura ci sentiamo sempre alle feste comandate”.

Che presidente era?

“Mamma mia – esclama con gli occhi ricolmi di emozione Andrea – era incredibile, eccellente in tutto! A parte un uomo di una cultura al di sopra della norma: lui ci ha dato tanto proprio a livello di qualità di vita, di rapporti umani. Metteva quello davanti a tutto. Oltre ad essere un presidente anche ambizioso: ci teneva sempre a fare le cose per bene ed importanti. Ma per me che ero un ragazzo cose ancora più sentite: ogni volta che rientravo a casa mia in Campania dopo la partita il lunedì mattina, la prima telefonata che arrivava a casa – all’epoca non c’e-

rano i cellulari – era quella del presidente Ventura (qui in una foto recente con Antonio Gatto –ndr). Voleva sapere com’era andato il viaggio, si metteva pure a parlare con mia madre per diversi minuti. Per me è stato il presidente più importante che ha inciso proprio nella mia vita come persona di spiccata cultura e sensibilità. Mi ha dato tanto, formandomi prima come uomo e poi come calciatore perché senza quell’infortunio Lamezia sarebbe stato il trampolino di lancio verso una carriera importante, che purtroppo venne preclusa”.

Oltre Arcoleo qualche altro allenatore che ti ha lasciato qualcosa?

“Sì, diversi: da Papadopulo, Ranieri, De Biasi a Va-



sto, anche Esposito quando stavo a Nola che poi ha allenato il Barletta in B. Certo la signorilità di Ranieri era unica, già allora si vedeva che aveva una marcia in più come uomo soprattutto. Era una persona con una grande cultura di vita, di calcio, si vedeva che aveva giocato in serie A e che era un predestinato per fare una carriera importante da allenatore, come poi ha fatto.

Certo Arcoleo è stato il massimo tatticamente, perché allora stravedeva per il gioco a zona dell’Olanda e dell’Ajax di Van Gaal, ci faceva vedere sempre le cassette delle loro partite”.

Oltre Fiore sei rimasto in contatto con i vigorini di allora?

“Sì, con Di Spirito che allena i ragazzi del Monopoli; con Fiore appunto mi ci sento spesso perché è stato pure al mio matrimonio ed io a quello della figlia a Praiano, uno dei posti più belli d’Italia della costiera Amalfitana. Tra l’altro la





moglie Anna è diventata sindaco di Praiano. Mi sento molto con Enrico Russo un ragazzo d'oro, perché con lui abbiamo giocato assieme 5 anni, sia a Monopoli che a Vasto dove, come a Lamezia, arrivammo terzi in C2 dietro Samb e Chieti, per cui non andammo in C1”.

Passando al gol più bello, allora quello con la Vigor a Battipaglia?

“Sicuramente, tiro da 30 metri, palo traversa e dentro. E colpendo poco dopo un'altra traversa! Anche con l'Acerrana altro gol bello. Ma il più importante è un altro. Ti racconto un altro episodio: quando ci fu il cambio Ranieri-Tascone i tifosi rumoreggiavano abbastanza. Anzi nella partita in casa col Pomigliano i tifosi ci contestarono, una gara surreale. Ranieri era una persona perbene, ben voluto ovunque, per cui quella situazione lasciò tutti sgomenti e fece molto parlare. Col Pomigliano vincemmo 2-0. Ma dopo un successivo pareggio in trasferta, tornammo in casa con l'Angri, altra candidata alla vittoria finale. Andammo in vantaggio con Andrea Gatto, quindi loro pareggiarono con un errore del compianto Reccia che da lì non giocò più, sostituito dal grande Mimmo Perri. E poi andammo nuovamente in vantaggio con Grassi. A dieci minuti dalla fine però, altra papera di Reccia per il 2-2. A quel punto i tifosi iniziarono quasi a scavalcare la rete, stava succedendo il finimondo. Quindi presi palla io, mancavano due minuti alla fine, ne salto un paio, fac-

cio l'uno-due con Gigliotti e dal limite dell'area faccio partire un tiro incredibile. Gol del 3-2, che cambiò anche le sorti del nostro campionato. Per cui questo è stato il gol più importante. Anche perché calmò la piazza, che iniziò ad accettare un po' di più mister Tascone. Insomma diede tranquillità e serenità che necessitavano alla squadra in quel momento difficile del campionato. Ricordo che Ranieri non fu esonerato ma lo misero in condizione di andare via perché volevano affiancargli Tascone come direttore tecnico e lui non accettò”.

Ma scusa quel tuo sinistro lo utilizzi ancora in allenamento per far vedere ai tuoi ragazzi come si tirano le punizioni?

“Eh – sorride - purtroppo quell'infortunio mi ha condizionato anche la vita, tanto che l'anno scorso ho fatto una protesi. Fui operato da Iannelli a Napoli ma non è stato un ottimo intervento e quindi i postumi me li sto portando ancora oggi. Tanto che da qualche anno non riesco più ad allenarmi. Però essendo un allenatore a cui piace far giocare bene le sue squadre, sono molto minuzioso nei lavori della squadra, con tanto possesso e tanto gioco dal basso. La mia squadra deve essere proiettata sempre allo spettacolo: mi devo divertire prima io altrimenti non riesco a trasmettere il mio credo alla squadra. Ho avuto la fortuna quest'anno di vincere il mio sesto campionato, 4 di Eccellenza e 2 di Promozione. Questo però è quello più bello, perché è bello vincere da imbattuti, giocando un calcio propositivo e per me è motivo di orgoglio”.

Anche tante panchine finora...

Sì, ho iniziato prestissimo dovuto proprio al problema del ginocchio che mi costrinse a smettere a 31 anni. E dopo 2 anni vinsi il primo campionato al mio paese, Alba Durazzano in Promozione: facemmo 25 vittorie consecutive, giocavamo già bene allora. Tanto che l'anno dopo andai a Mestre in C, ma non avevo né l'esperienza né il patentino per allenare. Feci un salto troppo avventuroso, sicuramente avrei dovuto aspettare e fare più gavetta. Ciò nonostante quell'anno partii forte, andammo a vincere a Parma, poi con la Spal, le favorite per vincere la C1. Senza presunzione, sono sempre stato bravo a trasmettere i concetti giusti alle squadre che alleno e loro si divertono. Poi la società aveva problemi economici tanto che a fine stagione fallì ed io dovetti andare via dopo nemmeno un mese”.

Quindi ti manca la D da vincere...magari l'anno prossimo?

“Io sono ambizioso, non mi fermo: ho il patentino Uefa A tanto che ho allenato a Malta in Premier League serie A, anche lì stavo facendo benissimo ma poi

scoppiò la pandemia. Quest'anno sono intenzionato a fare anche il corso Uefa Pro, perché ho avuto anche richieste importanti dall'estero ma non posso andare perché manca quel patentino. Per ora sto bene ad Afragola e mi auguro di continuare in questo percorso lì”.

Ricordo anche vari Vigor-Afragolese..

“Certo, feci anche gol di testa e vincemmo 1-0, allenatore Canè o Simonelli”.

A Portici stavi andando bene, poi l'esonero...

“Sì, ma è stata una bellissima esperienza. Presi la squadra ultima. Vincemmo anche 2-1 contro l'Fc Lamezia, che era fortissimo e soffrimmo tantissimo. Ma anche a fine andata eravamo fuori dai play out, avevamo fatto un percorso incredibile. Capì che in una settimana andammo due volte in Sicilia perché c'era il turno infrasettimanale, San Cataldo, Locri e Canicattì. Perdemmo ed il presidente, condizionato da un dirigente con cui non andavo d'accordo, fece quella scelta. Ma i ragazzi si schierarono dalla mia parte: in carriera non vidi mai uno schierarsi così generale dalla parte dell'allenatore. Ma non bastò. Alla fine la squadra si salvò proprio per quei punti che avevo fatto io. In definitiva fu una bella esperienza nonostante l'esonero immeritato. A volte quelle situazioni ti danno maggiore carica, ed ero convinto che quest'anno avrei fatto un ottimo lavoro. Ad Afragola ho trovato un grande presidente, giovanissimo 31 anni, ma con le idee molto chiare; due direttori Pannone e Mennitto persone stupende, con un gruppo eccezionale ed un'annata memorabile”.

Ma un pensierino se un domani dovesse arrivare la chiamata da Lamezia ce lo fai?

“Ancora non so se rimango ad Afragola, il mio desiderio è quello. Pure la società sembra orientata in tal senso. Io Lamezia ce l'ho sempre nel cuore, col Trapani sono due società che un giorno vorrei allenare.

Lì ho vinto campionati da calciatore, lasciando ricordi importanti e dove ci sono persone con cui ancora oggi sono in contatto. Lamezia soprattutto perché è stata la prima squadra che mi ha lanciato nel calcio che conta, per cui la porto nel cuore. Chissà che un giorno non possa allenarla, sarebbe il coronamento per la mia carriera da allenatore. Ho 59 anni ma mi sento un ventenne, ho tanta voglia di fare, vivo di calcio, studio, lo faccio con passione. Pensa che quest'anno ho fatto il 4-2-3-1: un calcio di relazione, completamente diverso da quello di posizione, di riempimento e svuotamento degli spazi da parte di tutti. Mi sono ispirato ad un allenatore brasiliano, Fernando Fidiz, mi piace il suo calcio spettacolo. La gente si deve divertire, questo è un calcio che emoziona e mai scontato, che non dà riferimenti. Secondo me è il calcio del futuro. Ho scoperto questo Fidiz nel 2021 quando vinse il campionato con la Fluminense, anche l'allenatore della Spagna fa un po' questo gioco. Ovviamente ho seguito anche il calcio di Guardiola, ho tutte le sue cassette, sono allenatori propositivi. Cerco sempre di ispirarmi a loro, chiaramente facendo il giusto paragone con le nostre categorie e non essendo esasperato ed integralista”.

Abbiamo finito Andrea...

“Sì, ma permettimi un saluto a tuo fratello Saverio: una grande persona che in quegli anni ci seguiva sempre e di cui ho sempre un ricordo bellissimo”.

** pubblicate Castillo, Galetti, Sinopoli, Gigliotti, Scardamaglia, Sestito, Forte, Rogazzo, Ammirata, Samele, Sorace, Rigoli, Pagni, Zizza, Vanzetto, Gregorio Mauro, Antonio Gatto, Nicolini, Mirarchi, Dolce, Pippa, Lio, De Sensi, Zaminga, Provenza, Gaccione, Porpora, Mancini, Pileggi, Emanuele Alessandri, Alessandro Alessandri, D'Agostino, Andreoli, Frascchetti, Cambareri, Sergi, Galluzzo, Pulice, Di Cello, Madia, Enrico Russo, L.Viterbo, Battisti. continua...*



Intelligenza Artificiale: Una Risorsa Innovativa per lo Studio di Manzoni



di Teresa Goffredo

L'intelligenza artificiale sta trasformando il modo in cui accediamo e interagiamo con la conoscenza, offrendo strumenti inediti per l'apprendimento. Questo vale in modo particolare per lo studio delle opere let-



terarie. Tra queste, spicca il capolavoro di Alessandro Manzoni, "I Promessi Sposi". Oggi, grazie all'intelligenza artificiale, gli studenti possono esplorare i luoghi manzoniani con un livello di dettaglio e interattività mai raggiunto prima. Applicazioni di realtà aumentata e modelli di intelligenza artificiale consentono di ricreare ambientazioni storiche, fornire contesto geografico e arricchire l'esperienza didattica con approfondimenti dinamici.

Ancora una volta, l'IIS "Andrea Ponti" di Gallarate ha promosso un momento formativo per invogliare docenti e dirigenti all'adozione di metodologie didattiche innovative supportate dall'IA, con l'obiettivo di far riscoprire i classici alle nuove generazioni. Il rischio che studentesse e studenti si allontanino dai capolavori della nostra letteratura è concreto.

Ecco quindi un approccio innovativo: immaginate di poter camminare virtualmente lungo il Lago di Como, scoprendo i luoghi che hanno ispirato Manzoni grazie a guide digitali interattive con commenti storici e letterari. Inoltre, l'intelligenza artificiale può analizzare il testo manzoniano, evidenziando temi ricorrenti e collegamenti tra i personaggi con grande efficienza.

Il Dirigente Massimo Angeloni e la relatrice, professoressa Licia Landi, hanno creato, attraverso un'esperienza immersiva nei luoghi manzoniani, un nuovo

modo di fare formazione. Numerosi sono stati i suggerimenti forniti dal Dirigente e dall'esperta, ed entusiasmanti i lavori di gruppo realizzati dai corsisti.

Attraverso laboratori coinvolgenti, l'esperta ha dimostrato che esplorare i luoghi manzoniani con l'intelligenza artificiale offre un'opportunità unica per immergersi nelle ambientazioni de "I Promessi Sposi", creando un dialogo tra tradizione e innovazione. La Lombardia, con i suoi paesaggi suggestivi, ha fornito scenari e atmosfere del romanzo.

La professoressa Landi ha spiegato che studenti e studentesse, guidati da algoritmi avanzati, possono esplorare virtualmente la Milano del Seicento, camminare lungo le sponde del Lago di Como o visitare il borgo di Lecco, scoprendo dettagli che arricchiscono la comprensione dell'opera di Manzoni. L'intelligenza artificiale non solo ricrea fe-





delmente queste ambientazioni, ma le arricchisce con informazioni storiche e culturali, trasformando ogni visita in un'esperienza educativa interattiva. Questo approccio permette di contestualizzare le vicende storiche e sociali dell'epoca, stimolando il pensiero critico e l'empatia verso i personaggi. Ai corsisti è stato affidato il compito di ricreare i personaggi e presentarli alla platea per un confronto corale finale.

La formatrice ha sottolineato come l'incontro tra intelligenza artificiale e letteratura classica apra nuove prospettive per comprendere e apprezzare opere come "I Promessi Sposi". Utilizzando algoritmi di IA, è possibile analizzare il testo in modi innovativi, individuando temi ricorrenti, stili linguistici e dettagli sto-

rici che possono sfuggire a una lettura superficiale. Gli studenti possono così sviluppare una comprensione più profonda del romanzo

Ad esempio, l'IA può aiutare a creare mappe interattive dei luoghi manzoniani, rendendo tangibili i paesaggi descritti nel romanzo e contestualizzandoli nella realtà moderna. Inoltre, chatbot avanzati possono simulare conversazioni con i personaggi del libro, permettendo agli studenti di esplorare le motivazioni e i sentimenti di Renzo, Lucia e degli altri protagonisti. Questo approccio rende più accessibile la complessità dell'opera e stimola l'interesse

degli studenti, trasformando la lettura in un'esperienza coinvolgente.

Nel contesto educativo, l'intelligenza artificiale può rivoluzionare l'approccio alla scoperta dei luoghi manzoniani, come dimostrato in questa esperienza formativa. Utilizzando strumenti basati sull'IA, come applicazioni di realtà aumentata e piattaforme interattive, gli studenti possono

riscoprire i paesaggi lombardi descritti da Manzoni, immergendosi nell'atmosfera del Seicento lombardo ed esplorando scenari come il Lazzaretto o le rive del Lago di Como. Simulazioni interattive facilitano la comprensione delle sfumature storiche e culturali del romanzo, rendendo le lezioni più vivaci e meno astratte.

Inoltre, l'IA può personalizzare l'esperienza di apprendimento, adattando contenuti e proposte alle esigenze individuali e ai diversi stili e ritmi degli studenti, rendendo l'apprendimento più efficace. Ad esempio, tramite analisi intelligente del testo, gli studenti possono ricevere spiegazioni immediate su parole arcaiche o contesti storici. Approfondimenti sull'opera possono essere facilitati da assistenti vocali o chatbot, capaci di rispondere a domande e stimolare discussioni critiche in modo accessibile e dinamico.

L'esperta ha dimostrato come l'intelligenza artificiale possa offrire nuove e stimolanti opportunità per avvicinare studenti e studentesse all'opera di Man-



zioni. I docenti, grazie alle tecnologie avanzate, possono creare esperienze didattiche più coinvolgenti e interattive. Gli studenti possono ascoltare le voci dei personaggi, vedere rappresentazioni virtuali degli eventi e partecipare a quiz interattivi che testano la loro comprensione del testo e del contesto storico.

In sintesi, l'integrazione dell'IA offre agli studenti un livello di immersione nei luoghi manzoniani mai visto prima. Immaginate di camminare tra le strade di Lecco o all'interno della chiesa di Don Abbondio, guidati da un'applicazione che non solo fornisce descrizioni dettagliate, ma è anche ca-



per coinvolgere le nuove generazioni, questa esperienza ha dimostrato come l'intelligenza artificiale possa diventare un alleato prezioso nella valorizzazione del nostro patrimonio letterario. Vedere i docenti mettersi in gioco e reinterpretare i personaggi manzoniani con entusiasmo e competenza è stato emozionante.”

La professoressa Landi ha concluso ribadendo l'importanza di continuare a sperimentare queste metodologie per rendere la letteratura sempre più vicina e significativa per le nuove generazioni.

Che l'incontro tra l'ingegno dell'intelligenza artificiale e la grandezza de “I Promessi Sposi” vi regali una lettura sorprendente, ricca di scoperte e nuove emozioni. Buona lettura!

pace di ricreare scene e dialoghi tratti dai “Promessi Sposi” attraverso la realtà aumentata.

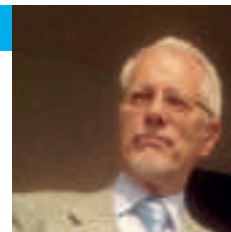
Il Dirigente, a conclusione dei tre giorni, ha espresso grande soddisfazione e parole di apprezzamento verso l'esperta Licia Landi e verso i corsisti:

“In un momento in cui la scuola è chiamata a rinnovare linguaggi e strumenti



HABEUS PAPAM!!!

Et pacem mundis?



di Alberto Volpe



circa il confronto dei “gruppi” di potere all’interno del medesimo Conclave. Il che molto verosimilmente riporta ad una sorta di “secolarizzazione” alla soglia pontificia. Non si tratta di dissacrare l’altissima funzione chiamata a svolgere il summit cardinalizio, e nonostante il “francescanesimo” papato di Papa Bergoglio. E tuttavia, gli umori e i volti che l’occhio magico delle innumerevoli testate televisive mondiali mostravano, non tradivano la sorpresa che l’esito di quella riunione massima della Sistina riservava all’osservatore attento. Papa Leone XIV finiva per stupire e tradire quanti erano preparati a figura e nome altro. Ed invece per la prima volta un Cardinale americano, tradendo l’aspettativa di quei pochi osservatori che vantano intuizioni “soprannaturali”, ha superato il quorum dei voti cardinalizi, ma non meno le sottili analisi sacre-geo-politiche di giornalisti anche accreditati. E che dire del nome scelto dal giovane 70enne Robert F. Prevost ? Così, che dire del suo primo approccio con il Popolo di

Non è difficile individuare il vero ed autentico successore di Papa Bergoglio, da un □cristiano□ per quanto potente Tycoon della Casa Bianca e raffigurato in questo nostro scritto mensile. Andando per ordine di fatti ed emozioni che hanno caratterizzato il periodo che hanno preceduto la elezione del successore dell’□argentino e francescano, nonché gesuita Papa Francesco, non sono poche né di scarso rilievo socio-religioso e letterario (per non dire □politico□) le interpretazioni ed analisi che hanno condotto alla elevazione sulla Cattedra di Pietro il neo eletto Robert Francis Prevost, 70 anni. Dopo l’effetto planetario prodotto dal pontificato di Papa Francesco, ed equivalente ad una dimostrazione e testimonianza dell’importanza del Papato oggi, non sono mancate le “corse” social degli stessi porporati e protagonisti del Conclave 2025, che hanno finito per alimentare inevitabilmente algoritmi più o meno azzardati circa la individuazione finale del possibile nome del Porporato che si sarebbe affacciato biancovestito dalla loggia di S. Pietro, in Vaticano. Tanto a ridimensionare l’azione dell’abituale Spirito Santo che avrebbe avuto sui 133 Cardinali, i quali, invece, non facevano “mistero”



credenti e non ? Il primo Leone Magno Papa (461 d.C. e 45° Vescovo di Roma) fu colui che riuscì a fermare quell'Attila non erroneamente definito "flagello di Dio". Circa il secondo quesito, non sembra un "pacifico" monito per quanti, anche nel nome di una malintesa delega democratica, mettono ogni giorno a repentaglio la pacifica convivenza e le conquiste



socio-economiche e sanitarie anche grazie alle importanti innovazioni tecnologiche. Dunque, quel programma circa il bisogno e il diritto alla Pace dei Popoli, specie quelli in via di sviluppo od ancor oggi nel mirino delle armi e della mancanza di cibo o di cure mediche, ben si ricollega al Pastore Bergoglio che ha preceduto Papa Leone 14mo. "La Pace sia con tutti voi", vuole "dare seguito a quella stessa benedizione di Papa Francesco, benedicente Roma e tutti i popoli". Sia chiaro, vuole mettere in guardia Papa Prevost sia il Tycoon della

Casa Bianca, troppo pieno di sé per essersi compiaciuto come Star Wars dall'immagine ricostruita dall'A.I., come l'altro potente del versante opposto, Putin. La "Pace disarmata e disarmante" auspicata dal neo eletto Post Bergoglio, non ha fatto mistero circa l'impegno a proseguire il disegno riformatore del defunto Papa gesuita, per aver maturato il 70enne Leone 14mo una preparazione agostiniana, ma soprattutto tra la gente povera e pure più dignitosamente "gregge di Dio". E per concludere, non abbiamo difficoltà a prevedere che, oltre ad un Papa Bergoglio, definito "un cristiano assurdo" perché "viveva" e non leggeva il Vangelo, seguirà quelle orme un Pastore che proseguirà a "testimoniare il Vangelo". E come dire, secolarizzando il discorso, che in un mondo "orfano" di una leadership credibile ed affidabile, e per questo mettendo sempre più a rischio la Democrazia dei Popoli, non escludiamo che ad impugnare le certezze delle genti in cammino, possa essere un decisionismo caritatevole e cristiano di Papa Leone quattordicesimo.



Testata Giornalistica Di tutto un po' - lameziaenonsolo
anno 33° - n. 121 - maggio 2025

Iscrizione al Tribunale di Lamezia Terme dal 1993
n. 609/09 Rug. - 4/09 Reg. Stampa

Direttore Responsabile: Antonio Perri

Edito da: Grafich'Editore Perri

Lamezia Terme - Via del Progresso, 200

Tel. 0968.21844 - e.mail. perri16@gmail.com

Stampa: Michele Domenicano

Redazione: Pino Perri - Nella Fragale - Antonio Perri

Progetto grafico&impaginazione: Grafiché Perri-0968.21844

Le iscrizioni, per i privati sono gratuite; così come sono gratuite le pubblicazioni di novelle, lettere, poesie, foto e quanto altro ci verrà inviato.

Lamezia e non solo presso: Grafiché Perri -

Via del Progresso, 200 - 88046 Lamezia Terme (Cz)

oppure telefonare al numero 0968/21844.

Per qualsiasi richiesta di pubblicazione, anche per telefono,

è obbligatorio fornire i propri dati alla redazione, e verranno pubblicati a discrezione del richiedente il servizio.

Le novelle o le poesie vanno presentate in cartelle dattiloscritte, non eccessivamente lunghe.

Gli operatori commerciali o coloro che desiderano la pubblicità sulle pagine di questo giornale possono telefonare allo 0968.21844 per informazioni dettagliate.

La direzione si riserva, a proprio insindacabile giudizio, il diritto di rifiutare di pubblicare le inserzioni o di modificarle, senza alterarne il messaggio, qualora dovessero ritenere lesive per la società.

La direzione si dichiara non responsabile delle conseguenze derivanti dalle inserzioni pubblicate e dichiara invece responsabili gli inserzionisti stessi che dovranno rifondere i danni eventualmente causati per violazione di diritti, dichiarazioni malevoli o altro.

Il materiale inviato non verrà restituito.

UNO ZAINO MOLTO PESANTE



di Daniela Magnone

Quando li vedi entrare a scuola il primo giorno viene sicuramente da sorridere. Lo zaino per molti è addirittura più grande e ingombrante di loro stessi che al contrario sono spesso esili e fanno fatica a tenerli sulle spalle. Dentro c'è di tutto. Ecco svelato il motivo del peso eccessivo. Oltre al materiale scolastico possiamo magicamente trovarci dentro mega astucci con 10000 reparti segreti peggio di uno zaino tattico militare, colori sfusi dalle tonalità brillanti, penne cancellabili che raffigurano gli animali più sconosciuti sulla faccia della terra ma che in compenso costano un occhio della testa, portamerende articolati in scompartimenti e ancora le mitiche borracce!! Di tutti i tipi, termiche, refrigeranti, aromatizzate ma con un unico grande elemento in comune:

ogni volta che cadono (e cadono frequentemente) producono un rumore che anche l'adulto con i nervi più saldi un minimo di sobbalzo lo manifesta per forza. Ma lo zaino dei bambini, al momento del loro ingresso a scuola, non è solo questo. Esiste anche uno zaino invisibile ad occhio nudo che però spesso pesa più

dell'altro. È uno zaino carico di esperienze vissute in famiglia, di affetti, emozioni, paure, tensioni e soprattutto di aspettative.

Quanto pesano queste aspettative!.

Non per tutti i bambini è facile rispondere pienamente e subito alle innumerevoli aspettative che le famiglie costruiscono e maturano su di loro. E poi ci sono i confronti...altro tasto dolente! I confronti con i fratelli o le sorelle maggiori, con i cuginetti, con gli altri compagni. Quanto sarebbe bello che tutti i genitori lasciassero percorrere ad ogni figlio la propria strada supportandolo con amore, offrendogli tutto ciò di cui ha bisogno senza vivere il "dramma" delle aspettative familiari e sociali. Non si aiuta un bambino negandogli gli aiuti cui ha bisogno perché...? e poi la gente che dice?" L'amore vero, in tutti i contesti di vita e non solo con i figli, è quello che non mortifica ma valorizza, è quello che non esige ciò che l'altro non può dare ma fa di tutto affinché vengano esaltate le potenzialità possedute puntando, col tempo, a farne acquisire sempre di nuove.



Nella splendida cornice di
Palazzo Zaguri, a Venezia

Angelo Coco

Notturmo Veneziano (Grafichéditore),
vincitore dei premi Dario Galli,



no Veneziano” che sono servite per approfondire le varie linee e le tecniche di scrittura sulle quali si regge tutto il romanzo.

Il “Notturmo Veneziano” prende spunto da una leggenda veneziana secondo cui Casanova e Cagliostro, in una notte del giugno 1778, si sarebbero incontrati in gran segreto a Venezia presso lo squero di San Trovaso. Motivo: la consegna al veneziano dell’elisir dell’eterna giovinezza di cui Cagliostro si vantava di possedere la formula

segreta. La scena viene dipinta da un pittore e il quadro, nel quale si presuppone sia contenuta

Nella splendida cornice di Palazzo Zaguri, a Venezia, un antico edificio del XIV secolo nel quale trovò spesso accoglienza Giacomo Casanova, amico di Pietro Zaguri che gli fu protettore e con il quale intrattenne una folta corrispondenza, è stato presentato il romanzo di Angelo Coco, *Notturmo Veneziano* (Grafichéditore), vincitore dei premi Dario Galli, Lagunando e Città di Cefalù.

L’evento, organizzato dalle sezioni FIDAPA di San Bonifacio, Rovereto e Venezia (per l e cui past president Antonella Bovo, Antonella Crestani e Marina Martelli “l’incontro si è rivelato un momento di forte aggregazione di realtà anche territorialmente diverse ma unite dal valore della cultura”) e dalla Fondazione “Giacomo Casanova”, che ha messo a disposizione i prestigiosi locali, il cui presidente Mauro Rigoni ha ribadito come l’occasione abbia rappresentato “una sorta di ritorno ufficiale a Venezia di Casanova nel trecentesimo dalla nascita”, ha trovato i propri spunti di analisi nel tema: “Casanova e Cagliostro nel mistero del Nottur-





la formula segreta, diventa l'oscuro oggetto di desiderio di gente con pochi scrupoli, vagando per tre secoli prima di riapprodare di nuovo a

Venezia.

E' toccato a Luca Binotto, segretario della Fondazione, soffermarsi sull'aspetto storico e sull'analisi delle figure e dei misteri che han-



no contrassegnato le vite di Casanova e Cagliostro i quali, pur non risultando invadenti, aleggiavano in più di un'occasione, su varie parti del romanzo.

La vicenda, così come ha avuto modo di illustrare Antonella Crestani, psicologa, definendo il romanzo elegante per la scrittura e le descrizioni, si svolge su piani temporali diversi e presenta, in maniera cruda, le sfaccettature dell'animo umano attraverso i continui confronti fra i vari personaggi i quali, ciascuno con motivazioni diverse, hanno qualcosa da nascondere.

“Un libro costruito con tutte le caratteristiche proprie dei thriller che coinvolgono fino all'ultimo rigo” e che, ha sottolineato la relatrice riprendendo un pensiero dell'editore Nella Fragale, “per le atmosfere, i personaggi e l'intrigante vicenda, si presta benissimo per una trasposizione cinematografica.”



All'autore, il messinese Angelo Coco, il quale invitato da più parti non si è voluto sbilanciare sulla possibilità di dare alle stampe un sequel sempre ambientato a Venezia, pur senza entrare nelle atmosfere misteriose del suo *Notturmo Veneziano*, è toccato il compito di ricostruire la genesi dell'idea portante e di focalizzare, al numero pubblico, le molte dualità dei personaggi presenti all'interno del proprio romanzo, rimarcando come esso non vuole far altro che contribuire anche alla esaltazione di una città *“che non si può raccontare né descrivere, perché è una sensazione unica, personale, irrinunciabile e irriproducibile”* e rimarcare il concetto della tutela delle opere d'arte.



Origini e percorso della neurologia. Ospedale di Lamezia Terme. Dal martelletto agli organoidi cerebrali di **Giovanni Caruso**



La presentazione del libro *Origini e percorso della neurologia. Ospedale di Lamezia Terme. Dal martelletto agli organoidi cerebrali* di Giovanni Caruso ha trasformato una serata culturale in un viaggio emozionante attraverso la storia e il futuro della neurologia. La sala gremita e l'atmosfera vibrante hanno fatto da cornice alla presentazione del libro, un'opera che in-

treccia la storia della neurologia lametina con le più recenti frontiere della ricerca neuroscientifica

L'evento, promosso dal Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia – sezione di Lamezia e dall'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), ha attirato un pubblico numeroso e attento, composto da professionisti del settore medico, accademici e rappresentanti istituzionali.

Dopo i saluti iniziali di Maria Cristina Michienzi, presidente dell'associazione ospitante, sono intervenuti Filomena Cervadoro, rappresentante nazionale dell'AMCI, don Domenico Cicione, padre spirituale dell'associazione, Nella Fragale, editrice di Grafichéditore, e Annalisa Spinelli, assessora alla cultura. I loro interventi hanno sottolineato l'importanza dell'opera di Caruso nel raccontare l'evoluzione della neurologia a Lamezia Terme e il valore umano e professionale dell'autore.

Il libro ripercorre anche un capitolo storico spesso dimenticato: quello che seguì alla chiusura dei manicomi, quando la sanità italiana si trovò impreparata a gestire i pazienti neurologici e psichiatrici. In quel momento di crisi, nessun ospedale voleva prendersi la responsabilità di aprire un reparto di neurologia. Fu allora che il dottor Caruso, insieme a un gruppo di colleghi, ebbe il coraggio di accettare questa sfida. Una scelta difficile, ma visionaria, che nel tempo si è rivelata vincente. La nascita del reparto di neurologia a Lamezia Terme





non fu solo una risposta organizzativa, ma un atto di responsabilità civile e umana.

Costanza Falvo D'Urso e Filippo D'Andrea hanno affiancato l'autore durante la serata e hanno, evidenziato come l'opera rappresenti un ponte tra la tradizione medica e le innovazioni scientifiche senza mai scordare il lato umano, la fede, che ha accompagnato Giovanni Caruso nel suo percorso.

Il volume di Caruso, psichiatra e figura chiave nello sviluppo del reparto, offre una riflessione profonda e documentata sullo sviluppo della neurologia all'interno dell'Ospedale di Lamezia Terme. Attraverso un'analisi dettagliata e appassionata, l'autore esplora le tappe fondamentali dell'evoluzione neurologica, sottolineando l'importanza di un approccio multidisciplinare e umano nella cura dei pazienti.



Durante il suo intervento, Giovanni Caruso ha ricordato come la medicina stia vivendo un'accelerazione straordinaria, tanto che quella odierna sarà presto considerata preistoria. Ha parlato della medicina di precisione e della possibilità, ormai vicina, di terapie completamente personalizzate. Con parole semplici ma incisive, è riuscito a trasmettere al pubblico il senso profondo del libro: raccontare il passato, interpretare il presente e tracciare un percorso verso il futuro.

Uno dei temi più innovativi affrontati nel libro è quello degli organoidi cerebrali: modelli tridimensionali generati in laboratorio a partire da cellule staminali, capaci di simulare il funzionamento delle strutture cerebrali. Queste tecnologie promettono una medicina personalizzata, etica e rivoluzionaria. A rafforzare questa prospettiva è l'intervista esclusiva al dott. Alessandro Fiorenzano, giovane ricercatore italiano attivo nel campo degli organoidi e protagonista del primo





trapianto sperimentale in un paziente affetto da Parkinson. Un racconto che rende tangibile ciò che, fino a ieri, sembrava fantascienza.

Come si evince dallo scritto, questo libro pur arricchito da documenti che attestano quanto scritto, non si ferma alla storia. Il testo ci accompagna fino alle più recenti frontiere della ricerca neurologica, offrendoci una panoramica chiara, emozionante e accessibile delle nuove tecnologie che stanno cambiando il nostro modo di studiare – e forse un giorno di guarire – il cervello umano. La serata è stata arricchita da diverse testimonianze toccanti sul lavoro svolto all'interno del reparto di neurologia. Ex pazienti, colleghi e collaboratori hanno ricordato momenti di grande umanità, professionalità e dedizione, che hanno segnato la storia del reparto e

della sanità calabrese. Tra le testimonianze, la dottoressa Caterina Ermio, Primario del Reparto di Neurologia di Lamezia Terme, ha ricordato lo spessore umano e professionale di Caruso, definendolo un medico “umano”, capace di coniugare competenza scientifica e attenzione alla persona. che ha contribuito con il suo lavoro e la sua abnegazione al successo del reparto di neurologia di Lamezia Terme.

Questo libro è un ponte: tra passato e futuro, tra scienza e coscienza, tra pratica medica e visione bioetica. Un'opera che raccoglie documenti preziosi, riflessioni, immagini, esperienze e che testimonia come la neurologia – spesso vista come una scienza complessa e distante – sia in realtà profondamente intrecciata con la fragilità, la spe-





ranza, e la straordinaria capacità dell'essere umano di rigenerarsi. Nasce da una memoria collettiva, fatta di volti, appunti, cartelle, scelte coraggiose e vite incrociate. È una narrazione corale che restituisce dignità e profondità a una realtà ospedaliera del Sud Italia spesso poco raccontata, ma ricca di storia e di valore umano e professionale.

Il libro di Caruso, edito da GrafichÉditore, ripercorre con rigore e passione le tappe evolutive della neurologia all'interno dell'Ospedale di Lamezia Terme, evidenziando come la neurologia si sia evoluta in risposta alle sfide cliniche e scientifiche. Attraverso un'analisi approfondita, l'autore esplora le tappe fondamentali che hanno caratterizzato la neurologia nel suo ospedale, sottolineando l'importanza di un approccio multidisciplinare e umano nella cura dei pazienti.

Dal martelletto agli organoidi cerebrali è più di un saggio scientifico: è un atto d'amore verso una professio-

ne, un territorio e un'umanità spesso dimenticata. È un ponte tra passato e futuro, tra scienza e coscienza, tra la pratica medica e la riflessione bioetica ma è anche un viaggio nella storia della neurologia dell'Ospedale di Lamezia Terme, una testimonianza viva dell'evoluzione di una disciplina che, nel silenzio dei laboratori e nelle stanze di degenza, ha saputo connettere l'intelligenza medica alla cura delle persone, l'osservazione clinica alla visione scientifica.

Un'opera che raccoglie documenti, immagini, testimonianze e riflessioni, restituendo dignità e profondità a una realtà ospedaliera del Sud Italia troppo spesso trascurata, ma ricca di valore.

La serata si è conclusa con un lungo e sentito applauso, a conferma dell'apprezzamento del pubblico per un libro che non solo racconta una storia locale, ma illumina le grandi trasformazioni della medicina contemporanea.

